LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Lunedì-Martedì 16-17 Marzo 1936 - Anno XIV — Anno 70 - Num. 65 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 5,00 - Finanziari L. - Avvisi commerciali: pagine di testo L. 4, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea corpo 7 - Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-039 - 53-061 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 66, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Grave ora europea

Il Consiglio della Lega in seduta segreta

La Francia riafferma la sua intransigenza e invia contingenti di richiamati alla frontiera dell'Est

L'Inghilterra nella morsa dei nuovi eventi

LONDRA, lunedì sera.

Il Consiglio della Lega, riunitosi stamane in seduta segreta, sta esaminando al palazzo di San Giacomo la nuova situazione creata dalla risposta di Hitler all'invito rivoltogli da Avenol. Si ammette francamente stamane che la situazione non potrebbe essere più grave e che negli ambienti governativi inglesi la risposta di Hitler ha causato vero e proprio sgomento.

Si confessa inoltre che il governo, e Eden in particolare, avevano serio motivo di pensare che la Germania avrebbe accolto l'invito quale un gesto amichevole e conciliativo del Consiglio della Lega e delle Potenze locarniste, e la delusione causata dalla nota di von Neurath è così profonda da non escludere possibilità di reazioni energiche da parte del governo e dell'opinione pubblica britannica.

Estrema tensione

Si aggiunge inoltre che il telegramma d'invito spedito da Avenol a Hitler era stato accompagnato da un passo inglese a Berlino. L'Ambasciatore d'Inghilterra Phipps aveva avuto un colloquio con Hitler e Neurath nel corso del quale aveva comunicato loro un «personale e urgente» appello di Eden nel senso di una immediata accettazione dell'invito leghista. L'Ambasciatore informava oralmente il Cancelliere tedesco che la Germania non era invitata a presentarsi a Londra in qualità di accusata, ma di collaboratrice all'opera di ricostruzione resa necessaria dal crollo del patto di Locarno. La possibilità dunque di trattative laterali, come quelle desiderate da Hitler, veniva in tal modo, più o meno esplicitamente, ammessa.

Dopo questo appello, Londra poteva tutto attendere, eccetto di vedersi fraintesa e in certo qual modo tradita.

«Desolante» si definisce la replica di Hitler negli ambienti inglesi; «inammissibile», in quelli franco-belgi.

Ed è così che in un'atmosfera di estrema tensione, fra crescenti diffidenze e malintesi, il Consiglio riprende oggi i suoi lavori. Occorre dire come, man mano che si accentua la esasperazione per la condotta tedesca, si manifesta una tendenza che spiega le difficoltà della posizione inglese.

L'oscuro domani

Nessuno dubita infatti che l'intransigenza, in questa ora grave, conduce — se mantenuta — diffilato alla guerra delle Potenze locarniste contro la Germania.

L'Inghilterra, sprovvista di un esercito di coscrizione, dovrebbe in tal caso procedere a una mobilitazione, ma qui nessuno ammetterebbe un intervento in guerra a fianco della Francia senza che siano state esplorate tutte le possibilità di conciliazione, e decisioni brusche potrebbero causare in Inghilterra sconvolgimenti pericolosi per il Governo e per la tranquillità del Paese.

Negli ambienti francesi le tendenze alla conciliazione che incominciavano a delinearsi sono scomparse, e la giornata alla delegazione di Francia si è aperta con velleità di lotta a fondo.

Baldwin stamane ha avuto colloqui a Downing Street coi suoi principali collaboratori e sembra che Eden sia stato incaricato di fare una dichiarazione per meglio precisare la posizione dell'Inghilterra e scagionarsi dall'accusa eventuale di avere tentato di attrarre a Londra la Germania, onde smussare le pericolose angolosità della posizione francese.

R. P.

La folla assiste all'arrivo delle delegazioni nel cortile di Palazzo San Giacomo, a Londra, per le riunioni del Consiglio societario

Consiglio di Gabinetto a Downing Street

Le direttive a Eden

LONDRA, lunedì sera.

Il Consiglio di Gabinetto si è riunito stamattina a Downing Street.

I Ministri, che erano stati convocati ieri sera da Baldwin, subito dopo l'arrivo della risposta della Germania, hanno esaminato la comunicazione di Von Neurath allo scopo di tracciare a Eden le direttive da seguire nell'odierna riunione del Consiglio della S. d. N.

Duemila richiamati partiti da Parigi per le guarnigioni dell'Est

PARIGI, lunedì sera.

I giornali pubblicano che duemila richiamati sono partiti stamattina da Parigi per le guarnigioni dell'est.

Negli ambienti autorizzati si precisa a tale riguardo che si tratta di richiami annuali ordinari.

Il periodo normale di istruzione comincia infatti, come negli anni scorsi, a marzo e finisce al principio dell'inverno.

Come sanare il conflitto?

Orgasmo e moniti a Parigi

Parigi, lunedì sera.

Buona parte della stampa parigina qualifica «nuova sfida» la risposta di Hitler alla proposta di Londra e approva la risposta data da Flandin, quando gli venne comunicato il testo della replica tedesca.

Di chi parla Flandin?

Giova però osservare che della dichiarazione del Ministro degli Esteri francese esistono due versioni, che differiscono abbastanza fra di loro: la prima, trasmessa dall'inviato dell'Agenzia *Havas*, assicura che Flandin avrebbe detto che «era venuto a Londra per far constatare la violazione del Patto e non per negoziare con il Reich e che se doveva essere diversamente preferirebbe tornare a Parigi e se fosse necessario anche lasciare la Società delle Nazioni», mentre secondo l'altra versione, raccolta da parecchi giornali, il capo del *Quai d'Orsay* avrebbe semplicemente detto che «preferirebbe tornare a Parigi e, se fosse necessario, anche cessare di rappresentare la Francia alla Società delle Nazioni»; differenza abbastanza sensibile per non meritare di essere rilevata, poichè in quest'ultimo caso si tratterebbe di una decisione personale, mentre la prima versione poteva lasciar credere che Flandin parlasse a nome della Francia.

D'altra parte i giornali del meriggio segnalano, secondo informazioni da Londra, che un errore di traduzione o di interpretazione di una parola nel testo della risposta della Germania ha forse fatto sembrare il tono di tale risposta meno conciliante di quello che fosse in realtà.

I guai della traduzioni

L'importanza di questa parola è evidente nella frase «il Governo tedesco non potrà partecipare alle deliberazioni del Consiglio, se non avrà la certezza che le Potenze sono disposte a entrare immediatamente in negoziati circa le proposte tedesche». La parola *bald*, tradotta per *immediatamente* (*forthwith*), può essere tradotta come non appena possibile (*as soon as possible*).

Tale interpretazione sarebbe sensibilmente diversa da quella che era stata data in un primo tempo; ed è probabile che a Londra, dove non si vuole assolutamente rompere i contatti con il Reich, si voglia adottare l'interpretazione più conciliante.

Comunque, la risposta della Germania è a Parigi considerata in generale come una manovra, che deve essere senz'altro sventata e che è meglio prepararsi alle più serie eventualità, piuttosto di essere vittime di nuove turlupinature.

L'inviato speciale dell'*Excelsior* a Londra dice che, per quanto è possibile giudicare dalle conversazioni dei membri del Consiglio, la constatazione della violazione dei Trattati di Versailles e di Locarno è fuori di dubbio e che sarà immediatamente seguita dalla condanna della Germania, ciò che aprirà la via alle sanzioni previste dal Patto della Società delle Nazioni.

La spina delle sanzioni.

Un certo turbamento si manifestava però ieri sera nei circoli politici inglesi appunto per le sanzioni.

«Nessuno pensa in Francia — dice Marcel Pays — a infliggere al popolo tedesco umiliazioni di amor proprio e proibizioni intollerabili; ma la forza deve rimanere alla legge internazionale.

«Il Governo francese, da parte sua, reclamerà che venga applicato il Patto, niente altro che il Patto, tutto il Patto; ed è da prevedere che il Governo britannico non vi farà ostacolo».

Sulla questione delle sanzioni, l'*Oeuvre* scrive che essa solleva grandi difficoltà, non soltanto per il fatto che la tesi britannica, appoggiata da certi Paesi rappresentati al Consiglio, insiste nella sua tesi.

I fatti per il momento non sembrano però dare credito a questa ipotesi, poichè appunto — come è detto anche in altra parte del giornale — stamattina duemila richiamati hanno lasciato Parigi, diretti alla guarnigione di frontiera.

Ad ogni modo sembra che la Conferenza di Londra non debba prolungarsi troppo, poichè non appena il Consiglio della Società delle Nazioni avrà preso le sue decisioni, la Delegazione francese farà ritorno a Parigi per rendere conto della sua azione al Consiglio dei Ministri, la cui riunione come abbiamo già annunciato, è prevista per giovedì mattina all'Eliseo.

Sullo stato dell'opinione pubblica i giornali segnalano poi questo fatto sintomatico che si verifica quotidianamente nei cinematografi quando vengono proiettate pellicole di attualità: il pubblico assiste calmo e silenzioso alla sfilata delle truppe tedesche in Renania, mentre fischia e vocifera quando sullo schermo appaiono Flandin e Paul Boncour a Londra!

Hitler parla stasera a Francoforte

Berlino, lunedì sera.

È annunziato per stasera un discorso del Cancelliere Hitler a Francoforte sul Meno nella zona rimilitarizzata. Il Ministro della Difesa, Blomberg, continua frattanto il suo viaggio di ispezione ai Comandi militari e alle truppe della Germania settentrionale.

Parigi in allarme per l'improvviso suonare della sirena antigas

Parigi, lunedì sera.

Un incidente, che in altri momenti non avrebbe fatto la minima impressione, ha messo l'altra notte in emozione un intero quartiere parigino.

Alle 23,10 una sirena d'allarme ha cominciato a fischiare e per oltre tre minuti il suo ululato ha risuonato altissimo in tutto il quartiere dei Batignolles. Da tutti i luoghi pubblici e anche dalle case private numerose persone si sono precipitate nelle strade temendo si trattasse di un attacco aereo. Soltanto dopo vario tempo la calma ha potuto essere ristabilita.

Un'inchiesta ha permesso di precisare che un impiegato, chiudendo bruscamente la porta d'un quadro elettrico, aveva urtato una manetta di comando d'una sirena, mettendo in azione l'apparecchio.

Duecentomila soldati concentrati dai russi in Estremo Oriente

Londra, lunedì sera.

Notizie giunte alla *Reuter* da Tokio, dicono che un ufficiale del Ministero della Guerra ha presentato al Governo il computo seguente sulle forze russe nell'Estremo Oriente. L'Armata russa consisterebbe di 200.000 uomini con 900 aeroplani, tra cui numerosi, potenti apparecchi da bombardamento, e più di 1400 carri armati tra pesanti e leggeri.

Tremila aeroplani, inoltre, sarebbero pronti nella Russia europea per accorrere nell'Estremo Oriente in caso di bisogno.

Cinquanta sommergibili sarebbero già a Vladivostok, le cui fortificazioni vengono continuamente migliorate.

L'aggiunta di un secondo binario alla Transiberiana ha intanto aumentato grandemente l'efficienza dei trasporti, che si ritiene cinque o sei volte maggiore che al tempo della guerra russo-giapponese.

Oltre 800 milioni di bollette giuocate al Lotto nel biennio 1933-1935

Roma, lunedì sera.

Dalle statistiche sulla gestione del Lotto risulta che le bollette giuocate nell'esercizio finanziario 1933-34 furono 445 milioni 959.913 delle quali risultarono vincenti 5.191.546.

Nell'esercizio 1934-35 sono state giocate 406.226.226 bollette, di cui sono risultate vincenti 4 milioni 626.601.

Le colonne italiane verso il sud

Irresistibile avanzata su Noggara

AXUM, lunedì sera.

Le nostre truppe continuano l'avanzata in direzione di Noggara, nonostante le difficoltà del terreno coperto di bassa ed intricata vegetazione e malgrado il clima torrido.

Una missione a Ginevra dell'inviato speciale del Negus

Estremo tentativo per salvare l'impero?

Asmara, lunedì matt.

Mentre si credeva che, in seguito alle tre vittorie dell'Amba Aradam, del Tembien e dello Scirè, le truppe italiane avrebbero avuto bisogno di un lungo periodo per sistemare le nuove posizioni, la sosta delle nostre armate è stata brevissima.

Tutti i mezzi predisposti dal Comando superiore con la piena assistenza dei reparti del genio e delle centurie di operai, nonchè l'ottimo funzionamento dei servizi logistici hanno reso possibile ulteriori sbalzi.

A questa situazione militare va aggiunta quella politica nell'interno dell'Abissinia. Infatti si era pensato che soltanto la popolazione del Tigrai sarebbe stata favorevole all'occupazione italiana. Invece numerose altre popolazioni si sono mostrate favorevoli alle nostre truppe in maniera veramente inattesa.

Il piano organico è diretto verso due obbiettivi essenziali: presa di contatto con le forze etiopiche ancora esistenti, conquista di posizioni e territori utili non soltanto all'azione militare, ma a quella politica ed economica.

I giornali inglesi, buona parte, se non tutti, cominciano ad ammettere quale sia la vera situazione etiopica. Mai è stata segnalata tanta depressione come quella che regna ora sotto le tende abissine. Vi è un'ansia crescente e sempre più insistentemente si diffonde la voce, secondo la quale la forza di resistenza delle armate etiopiche è duramente provata. Inoltre l'intenso bombardamento degli aeroplani italiani ottiene effetti sempre maggiori.

La Reuter riceve un'informazione raccolta ad Addis Abeba, secondo la quale l'ex-Incaricato di Affari etiopico a Roma, partito sabato da Gibuti, si recherebbe a Ginevra in missione segreta. Egli ha visitato recentemente il Negus, che gli ha affidato, a quanto si dice ad Addis Abeba, un importante compito diplomatico.

I giornali inglesi ricevono sempre dalla capitale etiopica la notizia che il compito di riorganizzare l'armata di Ras Mulughietà è stato affidato a Ras Ebadà, ex-Governatore di Dessiè.

Approssimativamente le forze etiopiche si possono considerare costituite da oltre 35 mila armati nell'Amhara settentrionale, al comando del degiac Haialeu Burrù ed oltre 40 mila, concentrate al Quartier generale a Dessiè.

Vi sono inoltre i fuggiaschi delle armate di Mulughietà, Cassa, Seyum e Immirù che i capi cercano di riorganizzare.

A sud vi sono circa 35 mila uomini al comando Ras Nasibù, altri 15 mila a sud di Harrar, 20 mila nel Bale, al comando del degiac Beiené Merid e circa 10 mila dell'esercito di Ras Destà.

A queste forze vanno aggiunte le bande di irregolari.

Comunicato N. 156

ROMA, lunedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 156:

«Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

«Sul fronte eritreo e su quello somalo nulla di importante da segnalare.

«Un apparecchio da bombardamento rientrando da un'azione è precipitato al di qua delle nostre linee. L'equipaggio composto di cinque uomini è deceduto».

Una recente fotografia di S. A. R. il Principe di Piemonte nominato con l'ultimo Bollettino dell'Esercito comandante di Corpo d'Armata

«Mustafà il celebre» e altri indovini diffidati dalla Polizia romana

Roma, lunedì sera.

Un'operazione testè compiuta dalla Questura di Roma rientra in quell'opera di epurazione e profilassi sociali che è una delle norme basilari del Regime.

Scimiottando abitudini di marca straniera e pigliando in prestito modi e terminologie esotiche, anche a Roma erano sorti vari «gabinetti di consultazione», dove improvvisati chiromanti, cartomanti, indovini e via dicendo, speculavano sulla buona fede e sulla debolezza del prossimo, traendone lauti guadagni e molto spesso provocando dolorosi episodi di crisi familiare.

Secondo le disposizioni impartite dal Questore, la Squadra del buon costume, volendosi appunto render conto dell'esatta attività dei chiromanti, cartomanti e indovini della città, provvedeva a compiere indagini, ispezioni e sorprese domiciliari nei confronti degli stessi.

Dieci chiromanti venivano diffidati e posti in condizioni di non poter più speculare sull'altrui buona fede. Altri professionisti del genere, non qui domiciliati, venivano rinviati ai luoghi di origine con foglio di via obbligatorio.

Così tra essi veniva anche allontanato tale Scapini Emilio, soprannominato «Mustafà il celebre». In conseguenza di alcuni precedenti per truffa il nominato Mustafà veniva diffidato ai sensi dell'articolo 157 della legge di pubblica sicurezza.

TORINO DI GIORNO

SPORT

Carnera vuol tornare il campione di un tempo

New York, lunedì matt.

Primo Carnera è deciso saldamente a riconquistare la scalata al titolo mondiale. Dopo la brillante vittoria riportata su Castanaga, infatti, il gigante italiano si è trasferito in un piccolo villaggio dei dintorni di New York, allo scopo di intraprendere, dopo pochi giorni di riposo, severi allenamenti in vista dei nuovi incontri che egli intende sostenere per riportarsi all'altezza del passato. Secondo quanto ha dichiarato il suo procuratore, Carnera mirerebbe anzitutto a misurarsi nuovamente con Joe Louis. Sono, tuttavia, in corso trattative per altri combattimenti, fra cui uno con Max Schmeling. La voce riportata giorni fa di una sfida lanciata dal friulano a Braddock non è confermata. Non si esclude, però, che le due massime organizzazioni di spettacoli pugilistici riescano a mettersi d'accordo per concludere questo incontro valevole per il titolo mondiale.

La rappresentativa di Montevideo si è imbarcata per l'Europa

Parigi, lunedì sera.

Com'è noto, una squadra uruguayana aveva avanzato di avviare accordi per una serie di incontri da giuocare in Europa. Viste incertezze sulla vera natura di questa squadra, e per giudicarne il valore si attendeva di conoscerne la precisa formazione. Si annunzia ora che il nucleo principale di giuocatori sarà fornito dal River Plate di Montevideo (da non confondere con l'omonima società di Buenos Aires), e che altri nomi vari di rinforzo saranno forniti dal Peñarol, dal Nacional, dal Wanderers e dal Defensor. La squadra, che comprende parecchi internazionali, dietro autorizzazione della Federazione Uruguayana, prenderà il nome di «Selezione di Montevideo».

Essa sarà composta da Garcia (Nacional); Fernandez (Peñarol), Ferreira (River Plate), Guarneri (River Plate), Olivera (Nacional), Gonzales (River Plate), Piriz (Defensor), Cirimino (River Plate), Castro (Nacional), Amarillo (River Plate) e Aguilla (Wanderers); oltreché dalle riserve: Larosa (porta), Cadilio (terzino), Marcadela (mediano), Haberle, Almond e Senar (avanti).

La squadra s'è già imbarcata sul piroscafo Massilia e giungerà a Lisbona il 17 corrente. Essa spera di concludere qualche incontro anche in Italia.

Una norma della R.F.I.C. per l'incolumità dei vogatori

Roma, lunedì sera.

Prendendo occasione dal malaugurato incidente occorso al vogatore Uffredi sul campo di regata di Grunau, la R. Federazione Italiana di canottaggio ebbe a proporre, al Congresso della FISA tenutosi a Berlino nell'agosto 1935, l'adozione obbligatoria, durante gli allenamenti e nei campi di gara, di uno speciale sistema di protezione dell'incolumità dei vogatori mediante una palla di gomma da applicarsi sulla punta prodiera delle imbarcazioni da corsa, in modo da eliminare, o quanto meno di ridurre al minimo, gli effetti degli investimenti e degli abbordaggi che la punta aguzza delle imbarcazioni possono produrre specialmente fra gli armi senza timoniere. La FISA ha accolto e fatta propria la proposta belga. In ottemperanza a quanto sopra la R. Federazione Italiana di canottaggio ha prescritto l'adozione del dispositivo di protezione su indicato precisando che non saranno ammessi a scendere in acqua sui campi di regata per allenamento e partecipare alle gare quegli equipaggi, specialmente di coppia e di punta senza timoniere, che ne siano sprovvisti, e che nel contempo cesserà il diritto all'indennizzo da parte della Cassa interna di previdenza in quei sinistri che dovessero malauguratamente verificarsi in circostanze di inadempienza alla suddetta prescrizione.

Sciatori italiani e stranieri alla Coppa Claviere

La gara internazionale di discesa obbligata per la disputa della «Coppa Claviere» che il Circolo Sci Claviere organizzerà giovedì 19 marzo, si sta avviando verso il migliore successo. Alla attraente manifestazione, che è posta sotto il patrocinio de *La Stampa*, si è iscritto già in gran gruppo di ottimi specialisti, capeggiato da Carle Georges e da Emilio Allegrini della Scuola sciistica del Monginevro. A questi due campioni francesi faranno corona i maestri della scuola di Claviere, i ragazzi del Sestriere Camillo e Francesco Passet, Faure e Lantelme, che con brillantemente si distinsero nella recente «Coppa dei Giorni», e parecchi dilettanti torinesi. E' poi data come assai probabile la partecipazione dei campioni Adriano Guarnieri e Paciani e di alcuni specialisti svizzeri del S.A.S.

Per la prima volta, in questa gara sarà adottata la divisione per categorie stabilita dalla F.I.S.I. con relativi premi per ogni categoria. Il percorso della prova partirà 50 metri sopra la stazione superiore della funivia del Piano dei Sali per poi infilare la pista normale che termina al campo Mautino. Le iscrizioni, accompagnate da lire 5, si ricevono presso il Circolo Sci Claviere fino al 18 marzo.

Il torneo di scherma per la Coppa A. Cuschera

Per onorare la memoria del compianto schermidore Annibale Cuschera, perito tragicamente durante una ascensione sul Monte Bianco il 28 agosto 1932, il camerata Mario Boccadelli, nel 1934, donava al Gruppo Culturale e Sportivo dell'Unione Fascista dei Lavoratori dell'Industria della Provincia di Torino una Coppa da intitolarsi al nome di A. Cuschera da porsi in palio fra gli schermidori dopolavoristi residenti a Torino.

Il S.C.L.I. indice quindi, per i giorni 24 e 29 marzo un torneo di scherma di fioretto per la competizione della Coppa biennale «A. Cuschera», riservata ai soci schermidori dopolavoristi tesserati alla F.I.S. residenti a Torino ed iscritti a sezioni schermistiche dopolavoristiche aziendali regolarmente affiliate alla F.I.S.

A tale torneo di scherma di fioretto faranno seguito altri due tornei, e precisamente uno di spada ed un altro di sciabola, ambedue, come il precedente, riservati ai soli schermidori dopolavoristi tesserati alla F.I.S. ed appartenenti a sezioni schermistiche dopolavoristiche aziendali affiliate alla F.I.S.

CATTANEO le sue caricature e il pubblico

Cattaneo ha tratto fuori dal suo fatidico studio quaranta pezzi di quella paradossale, grottesca, diabolica popolazione di maschere deformate, nasi proboscidali, orecchie gigantesche, capelli demoniaci e bocche sgangherate che costituiscono il mondo in cui vive la sua incontenibile fantasia di scultore-pittore di fisionomie. Il deformatore esasperato di linee anatomiche. Questi quaranta «pezzi» li ha scelti un po' a gusto e un po' a caso — è rimasto attaccato alla parete, per esempio, un Bernard Shaw che è più shawiano d'una sua commedia — li ha coscienziosamente appesi all'unico a targo dell'altro nel Salone di via Roma del nostro giornale e s'è messo in un angolo a guardare curiosamente coloro che venivano a far visita alle sue caricature.

Si è subito trovato in mezzo alla folla; e questa folla dal giorno in cui la Mostra venne aperta non l'ha più abbandonato. Ne ha vista tanta che ormai si è deciso, ha abituato a osservare tutte le fisionomie che gli passan davanti agli occhi, a non più guardare in faccia nessuno: la sua testa è già tutta una girandola di bocche, di nasi, di occhi che non riesce più a rimettere insieme sui loro volti.

Quanta gente è già venuta a far visita alle sue caricature? E chi lo sa. Non c'è il blocchetto dei biglietti d'ingresso da chiamare a testimonio. C'è soltanto il tipografo addetto alla stampa del programma che, dopo averne preparati cinquemila l'altra domenica mattina, si è sentito ordinare il raddoppio la sera e, infine, lunedì, ha ricevuto l'incarico di saltare subito a cinquantamila, onde fare un po' di scorta per i giorni venienti. Poi si sarà avuto delle altre tirature.

Ogni programma è un visitatore o ogni visitatore un giudizio. Per i più curiosi, sovente interessante.

***

Gli uomini sono in questi giudizi assai più pacati che non le donne. In certi momenti appaiono addirittura pensierosi. Di fronte al groviglio fra naso e mento di Piemontesi, alla gorgiera da pollicano di Chevalier, al mento a ciabatta di MacDonald, alle zanne di Carnera, al volto satiresco di Girardengo, alla fronte da plesiosauro di Clark Gable, al naso di Camurati, e ai contorni da vaso nordico di Douglas rimangono un po' interdetti. Il loro occhio passa più volte dalla caricatura al programma e sarebbe forse lieti di constatare che nella «non è riuscita». Infine ammettono la bellezza dell'opera, ma non sanno scusare del tutto la deformazione. E' la solidarietà di sesso che si manifesta. Ognuno di essi pensa che non è più brutto nè più bello di quei tali che Cattaneo ha concialo in quel modo ed immagina con un leggero brivido e come sarebbe in egual trattamento dalla matita di questo deformatore senza pudore. Se ne trovò uno tanto celebre. Questo per certo ora il pensiero di un bravo impiegato il quale, uscendo, diceva ad un collega: «In certi momenti non è niente male non essere nessuno: non esistere, un campione del mondo, un artista cinematografico o un giornalista!...». E' avrebbe veduto, il pericolo dei suoi lineamenti, il bravo uomo!

***

I giovanotti, invece, sono più baldanzosi. Si sentono sicuri del loro bei volti sportivi, senza rughe nè spigoli. Contro le loro facce benedette dalla *Dea Venere* sono nessuno ha timore di deturparli. La matita gli cadrebbe di mano, come, dicono, il pennello sfuggi dalle dita di Roberto Lotker, la prima volta che si accinse a ritrarre il volto di Paolina Borghese. Ed è quasi con sfida che dicono: «Vorrei vedere come mi farebbe!». Ma, quanto arrivano dinanzi alle caricature di giovanotti noti per non aver bisogno di ricorrere agli istituti di bellezza come Di Paco, Baer, Bini, Combi, la loro fiducia si altera e la baldanza si dilegua. Si divenia modesti di fronte alla mostra di Cattaneo.

***

Le donne hanno dimostrato una simpatia eccezionale per queste caricature. Studentesse con i libri sotto il braccio, impiegate, sartine e ragazze di casa accompagnate da mamma affluiscono ogni giorno più numerose. Ieri, poi, ce n'è stata addirittura un'invasione. Vengono per la più a coppie e si accompagnano le loro impressioni con colpi di gomito, trilli di sorpresa, risatine trattenute. Sono molto generose verso gli uomini. Per Clark Gable, poi, sono in un deliberato difesa contro la deformazione di Cattaneo. Non è permesso ridurre così il dipendente di Rodolfo Valentino, John Gilbert e Ramon Novarro. Gable è bello ed il suo adorabile volto non può nascondere una struttura così scimmiesca quale Cattaneo ha scoperto!... Tutta questa generosità scompare però, dinanzi a Greta Garbo. Guardano con una leggera punta di soddisfazione il musetto proteso, la fronte enorme, il collo filiforme, le interminabili labbra, eppoi c'è anche chi dice: «Sì, ha esagerato, ma non l'ha neppure fatta tanto più brutta di quello che è!». Per la Garbo va bene, per Gable è un sacrilegio!... Ah! quell'invidiuzza per la diva adorata, care ragazze!

***

Una bruna studentessa della Accademia che, pur ammirando l'arte e la tecnica di Cattaneo, era infuriatissima con lui per via di Clark Gable, chiedeva ad un compagno mentre usciva:

— Ma perchè questo signore non ha esposto una sua autocaricatura?

La risposta fu veramente goliardica:

— Avrà avuto paura!

Arn.

La Mostra delle caricature di Piero Cattaneo è aperta, nel salone di via Roma de «La Stampa», dalle 10 alle 12 e dalle 14,30 alle 22.

I tram in via Sacchi

Sono stati iniziati in via Sacchi i lavori per spostare i binari delle linee tramviarie dirette verso Mirafiori, la Piazza Marmolada e la chiesa di Santa Rita sulla destra della strada, in modo da decongestionare il traffico tramviario accentrato tutto finora sul lato sinistro

RONDA

Un po' di posta

Sbrighiamo oggi un po' di posta della «Ronda», e preghiamo i simpatici lettori che così spesso ci scrivono di volerci scusare se non possiamo a tutti rispondere sul giornale o privatamente.

DICIANNOVE LAVANDAIE

Diciannove lavandaie, che frequentano il lavatoio di corso Regina Margherita 33, ci pregano di appoggiare il loro desiderio di poter disporre dell'acqua calda tutta la settimana e non solo, come avviene ora, nei giorni di venerdì e di sabato. Esse dicono che il lavatoio ha impianti di riscaldamento elettrici, e che perciò non si consuma carbone sanzionista. Si raccomandano e firmano tutte 19 per disteso, alcune con visibile fatica. Non si potrebbe accontentarle?

BAR AUTOMATICO

Un abbonato protesta per le cartacce che insudiciano la galleria de «La Stampa», attorno al bar automatico. Cosa dovremmo dir noi che le cartacce ce le troviamo proprio davanti alla porta di casa? Sono stati messi dei cartelli, ci sono i cestini per i rifiuti. Manca solo... un po' più d'educazione nel pubblico. Un vigile che faccia qualche contravvenzione? Sì, ma i vigili sono tutti impegnati a far di sentinella a parecchi superflui (per non dire dannosi) semafori automatici.

COSTANTINO BRIGHENTI

«Anch'io che forse l'unico a Torino ebbi l'onore di stare sotto le sue dipendenze. A te sapesse Rispettabile direttore come tale uomo meritava così alto onore, che ufficiale, non era mica tanto anzi tutto al incontrario in quel poco che stetti suo dipendente non lo vidi mai a portare un paio di stivalini sempre scarponi alla Militare ma in caso volessero più schiarimenti sono sempre a sua disposizione».

Così ci scrive Novello Giovanni Carlo, già soldato della Medaglia d'oro torinese maggiore Costantino Brighenti, e tanta umile devozione ci commuove. Ci si decide o no a intitolarle una via a quest'Eroe ed alla sua eletissima Compagna?

CRUSCHEVOLEZZE

Sì, il rondista è un po' epigrafico in fatto di pronuncia e d'ortografia, e forse per questo il proto si diverte a dargli ogni tanto dei dispiaceri (anche recentemente un suo scherzoso «cinemalia» glie l'ha trasformato in cinemalia, con tanto d'accento sopra l'i). Ma, caro signor Armando Nanni, se Mac dovesse prendersela anche con chi pronuncia Itaglia invece d'Italia, egli finirebbe col morire per un travaso di bile! Se c'è della gente che non sa dir giusto nemmeno il nome della propria Patria, o si tratti di poveri analfabeti — e allora bisogna compatirli — o è mestieri di gente che ha un difetto nella glottide — e in tal caso ella dovrebbe indirizzarsi al collega prof. Viziano.

mac.

Il lutto di un collega

Un fratello di A. Barretta morto in Africa Orientale

Al nostro carissimo amico e collega, il camerata Antonio Barretta, fascista vigiliare e decorato di medaglia d'argento al Valore nella grande guerra, è giunta improvvisa una ferale notizia. Il fratello Giovanni, tenente dell'Aeronautica, partito nei primi del gennaio dello scorso anno per l'Africa Orientale, è morto nella notte dal 12 al 13 del corrente mese all'ospedale militare dell'Asmara. Chi come noi conosceva l'affetto vivissimo che legava l'amico nostro al giovane fratello può comprendere il grande, infinito dolore. Quando ancora il tenente Giovanni Barretta apparteneva allo Stormo di Mirafiori, nelle ore libere era sempre al giornale a fianco del fratello. Insieme li incontravamo per la via, stretti sotto braccio come due amici indivisibili. Da quando, ubbidendo al generoso impulso che anima la gioventù dell'Italia di Mussolini, egli era partito per l'Africa erano le lettere che partendo da Torino e dall'Eritrea continuavano a tessere la trama, a consolidare sempre più l'affetto dei due fratelli. Una di queste lettere il nostro buon collega l'aveva ricevuta pochi giorni or sono: recava ottime notizie, recava come le precedenti un'eco di quel sano eroico entusiasmo che respirano i nostri valorosi combattenti in A. O. Poi subito dopo, fulminea, inesorabile, la notizia della morte.

Ad Antonio Barretta, che è partito per la sua Napoli per essere vicino nell'ora del dolore al vecchio padre, alla sorella, al fratello giovanissimo, giungano le espressioni vivissime di cordoglio della famiglia de «La Stampa».

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 8,7
MINIMA	+ 1,1

Corso teorico-pratico di pollicoltura

Oltre alle varie iniziative prese per un graduale e sistematico miglioramento dell'avicoltura rurale, l'Istituto Zootecnico e Caseario per il Piemonte terrà anche quest'anno un corso teorico-pratico di pollicoltura, di maggiore importanza e sviluppo dei corsi tenuti in passato, per corrispondere alle direttive antisanzioniste del Governo Nazionale Fascista.

Il corso sarà particolarmente indicato per gli agricoltori che vogliono perfezionarsi nello studio di tale branca, per chi abbia intenzione di iniziare la carriera del pollicoltore e per tutti coloro che amino apprendere il modo di condurre razionalmente un pollaio anche modesto.

Durante le lezioni saranno svolti con metodo e chiarezza gli argomenti più importanti che riguardano l'incubazione naturale ed artificiale, l'allevamento dei pulcini, la selezione delle galline ovaiole ed il loro allevamento, la produzione degli animali da carne, l'alimentazione razionale, i ricoveri, i parchi, l'igiene dell'allevamento, ecc.

Le lezioni saranno integrate da una serie di pratiche esercitazioni ed offriranno agli allievi la possibilità di approfondire le loro cognizioni.

Il corso avrà la durata di circa 3 mesi ed avrà inizio il giorno di domenica 29 marzo corr. Le lezioni teoriche saranno tenute nell'aula dell'Istituto Zootecnico tutte le domeniche dalle ore 9,30 alle 11,30; le esercitazioni pratiche presso il Pollaio provinciale tutti i sabati nel pomeriggio.

Alla fine del corso, agli allievi che avranno frequentato le lezioni con assiduità verrà rilasciato un attestato di frequenza; coloro che supereranno gli esami, conseguiranno uno speciale diploma di merito. Le iscrizioni al corso, che sono interamente gratuite, si ricevono presso la direzione dell'Istituto Zootecnico e Caseario per il Piemonte in Lucento, Strada di Pianezza, 111.

«Il trio di Pesaro» al G.U.M.

Amilcare Zanella, pianista, Giovanni Chiti, violinista, Nerio Brunelli, violoncellista, «Il trio di Pesaro», darà concerto per il Gum questa sera al Conservatorio: Trio in do min. di Beethoven, Trio in sol min. di A. Zanella, Trio op. 99 di Schubert.

Sconosciuto morto per sincope

Verso le ore 11,50 è stato portato all'Ospedale Martini uno sconosciuto dell'apparente età di [illegible] anni, vestito con abiti da cacciatore, il quale era stato colpito da malore sulla pubblica via. Malgrado le cure, il poveretto decedeva per sincope cardiaca, senza riprendere conoscenza. In tasca egli non aveva documenti, nè quindi è stato possibile la sua identificazione.

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

TORINO, 16. — Brillante inizio di settimana con mercato attivo in quasi tutti i comparti e quotazioni in generale ripresa. I Fondi Pubblici sempre richiesti compiono un progresso regolare, più accentuato sui Buoni del Tesoro. Sui titoli industriali progressi sensibili si verificano sulle Meridionali, Savigliano e Montepone. La Fiat, quotata ex-cedola di L. 13,50 nette, ne riguadagna una parte. Migliori anche Viscosa e Meridionali.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 c.	73 85	73 975
100	Id. l. c.	73 925	74 —
100	Pr. Red. 3½	73 65	73 80
100	Id. l. c.	73 775	73 925
500	I.R.I. 4½ c.	442 —	442 —
500	Torino 4½ c.	439 50	440 —
500	Torino 5 c.	439 —	440 —
500	S. Paolo 3½	395 —	394 50
500	Id. 4 (già 5) c.	440 50	440 75
500	Ferrov. 3 c.	292 50	293 50
500	El. Ferr. 4½ c.	447 —	447 50
100	B.T.N. 1940 c.	96 80	97 —
100	Id. 1941	96 80	97 —
100	Id. 1943 VIII	96 15	96 30
100	Id. 1943 XII	96 15	96 30
500	S.T.E.T.	514 —	520 —
500	Miglior. 4	402 —	402 —
500	Stipel	476 —	478 —
350	Mediterranea	480 —	483 —
500	Meridionali	[illegible] —	574 —
5	Lloyd Sab.	4 50	4 50
100	Navig. A. L.	118 50	114 —
100	Torino-Nord	164 —	164 —
10	Italiana Gas	13 1875	13 [illegible]
100	Elettr. A. L.	101 50	101 50
50	Sip	50 75	50 75
300	Terni	235 50	236 50
100	Valdarno	181 —	181 —
[illegible]	Merid. Elettr.	239 —	241 50
75	P. C. E.	78 —	78 —
100	Sme	79 50	79 50
300	Edison	[illegible] —	[illegible] —
10	Ugea	11 025	11 05
500	Savigliano	308 —	360 —
150	Nebiolo	156 —	157 —
145	Bauchiero	179 25	176 50
50	Tedeschi	87 50	89 —
200	Ilva	204 25	204 50
300	Fiat	387 75	380 50
50	Ansaldo	44 —	43 50
17,50	M. Amiata	38 75	38 75
100	Montecatini	199 50	200 5/8
350	Montepone	411 —	419 —
6	Schiapparelli	6 0125	6 06
100	Mira Lanza	117 50	118 50
75	Cir	178 75	176 —
300	Acqua Potab.	434 —	436 —
70	Florio	53 —	55 —
25	Venchi-Unica	40 —	39 7/8
150	Viscosa	389 —	384 50
50	Valli Lanzo	27 —	27 50
15	Col. Merid.	16 —	16 —
600	Lane Borg.	1360 —	1360 —
900	Beni Stabili	519 —	[illegible] —
100	Cart. Ital.	125 50	126 —
325	Cart. Burgo	251 75	251 —
85	Fornaci	173 —	173 —

Cambi: Parigi 83,15; Londra 62,39; Svizzera 411,75; New York 12,56.

Borsa di Milano

MILANO, 16. — Mercato sempre fermo ed animato per tutta la quota. Dopo la Rendita nuovamente progredita a 74, 74,05 e il Redimibile da 73,85 a 74, troviamo tra gli azionari in maggior vantaggio la Fiat, Edison, Terni, Snia, Cantoni, Meridionali e le Generali. Da oggi la Fiat e l'Ilva pagano il loro dividendo.

La cerimonia di ieri a Pinerolo

Le truppe alpine dinanzi al monumento del Gen. Lequio inauguratosi ieri a Pinerolo

Pubblicazioni di matrimonio

Lucca dott. Alfredo, medico chirurgo, con Ferrero-De Gubernatis-Ventimiglia nob. dei Marchesi Giulia — Verzarone Giovanni, autista, con Casapa Maddalena, sfatrice — Dalla Rocca Gaetano, magnaio, con Meliano Olimpia — Crida Eugenio, impiegato, con Cacciola Dezolina, sarta — Lodi Giuseppe, impiegato dello Stato, con Ferrero Maria — Sismonda Enrico, disegnatore, con Fanaglio Margherita, sarta — Giudro Giovanni meccanico, con Ecornolo Letizia, pittrice — Vassalcav. dott. Filippo, funzionario, con Vecchina Walda — Timolati Aldo, impiegato, con Ghigo Laura — Boggio Secondo, studente, con Wolf Agnese — Giordano Giuseppe, muratore, con Mauline Maria, sarta — Alcaldi Carlo, operaio, con Bonfigli Maria, cameriera — Maccarino Arturo, industriale, con Rocci Lida — Benasi Edoardo, meccanico, con Gaudino Giuseppina — Bertoli Mario, verniciatore, con Ladigiani Celsa, lingerista — Meaglia Domenico, meccanico, con Pesatto Bianca, modista — Sandrone Cesare, elettricista, con Poliano Maria — Milanesio Bernardo, fondiere, con Pocolo Stellina sellaia — Toninato Giovanni, falegname, con Torielli Pierina — Groppo Renato, impiegato FF. SS., con Rossetti Margherita — Frittitta Vittorio, impiegato, con Comoglio Maria, modista — Cena Carlo, meccanico, con Tua Caterina, cameriera — Cortese Vittorio, meccanico, con Bellini Maria, ricamatrice — Castagno Francesco, impiegato, con Scaglia Antonietta — Dall'Armellina Ettore, muratore, con Gambetto Natalina, cameriera — Fronte dott. Ettore, impiegato, con Rolando Wally — Menzio Giovanni, giornalaio, con Morera Vania Silvia — Gravero Giovanni, impiegato, con Ronco Giulia, professoressa pianoforte — La Malfa Raimondo, parrucchiere, con Malvicino Maria, impiegata — Dioraschi Guido, meccanico, con Dorna Lucia, tessitrice — Butta Pierino, meccanico, con Punicola Lidia, operaia — Coppo Giovanni, calzolaio, con Gallarato Teresa, berrettaia — Gardellicchio Carlo, impiegato, con Fantoni Vanda, sarta — Varetto Annibale, decoratore, con Grassini Teresa, commessa — Spinelli Raffaele, parrucchiere, con Ciorcelli Ernesta, rammendatrice — Savio Attilio, muratore, con Barignani Margherita, stiratrice — Cavalieri Antonio, vigile notturno, con Cavalieri Lucia, cartotecnica — Meloni Pietro, impiegato, con Carioli Graziella, sarta — Degiorgis Carlo, contadino, con Destefanis Illuminata — Vallaro Pietro, pensionato, con Bianco Margherita — Zorgno Teresio, meccanico, con Girardi Angela, musicista — Regi Giuseppe, vend. amb., con Giachetta Anna, commessa — Natale dott. Vincenzo, medico chirurgo, con Sangier Graziella — Demaria Giuseppe, facchino pubblico, con Di Monte Ester — Bongianino Pasquale, viagg. commercio, con Forneris Caterina, infermiera — Sacco Tommaso, vend. amb., con Udine Giacinta, vend. amb. — Galleno Mario, selciatore, con Rota-Conti Luigia, cartotecnica — Beccatini Aline, cromatore, con Ranelli Maria, sarta — Ferro Michele, ebanista, con Steide Dina, stiratrice — Caloria Silvio, cameriere, con Quaglia Maria, sarta — Rosso Natale, muratore, con Mossino Teresa, tessitrice — Carchio Francesco, studente ingegneria, con Cigolini Augusta — Tarantini Francesco, sottuff. R. E., con Riccardi Regina — Allione Giacomo, muratore, con Brillante Laura, fotografa — Santero Mario, impiegato, con Audisio Catterina, stiratrice — De Bevilacqua Osvaldo, impiegato, con Bonamore Alessandra — Rappuoli Renato, meccanico, con Biondi Parisina, operaia — Pariotto Bartolomeo, operaio, con Fiorone Onorina, operaia — Possamai Doriolo, operaio, con D'Altoè Nella — Biondi Umberto, bracciante, con Ceccarelli Pina — Roda Giovanni, impiegato, con Santagostino Angela, impiegata — Favareto Angelo, meccanico, con Gaeti Fernanda — Rossa Pietro, ufficiale R. E., con Rigatuso Lucia — Peretti Giuseppe sott. uff. Fanteria, con Muratori Emilia — Galle Alessandro, impiegato, con Ferreris Carolina — Maiusa Alessandro, barbiere, con Bernardinello Jolanda — Lucarini Umberto, assistente edile, con Maurizi Clara — Bastianini Leo, cancelliere, con Pontada Francesca — Vigone Giuseppe, meccanico, con Giberti Adele — Nistro Fernando, meccanico, con Casarini Teresa, impiegata di commercio — Aprà Michele, autista, con Pesnda Maria — Ginel Amilcare, impiegato di Banca, con Rei Regina, impiegata postale — Garbin Carlo, radiotecnico, con Kolacny Augusta — Fonda Carlo, ferroviere, con Iberti Enrichetta — Riccardo Bernardo, muratore, con Fusero Luigia, operaia — Cerea Pietro, magazziniere, con Condoli Norma, operaia — Morrone Mario, operaio, con Pellegrino Maria, guantaia — Ferraris Giuseppe, impiegato, con Godone Rosina, ricamatrice — Cerruti Riccardo, industriale, con Rosso Teresa — Delbosco Antonio, operaio, con Vincenti Rosa, operaia — Rodriano Arnaldo, impiegato, con Vaj Maria, commessa — Rosatti Oliero, meccanico, con Palestro Anna, impiegata — Bulne Vittorio, operaio, con Baldasso Claudia, tipografa — Actis Carlo, meccanico, con Rossetto Angela — Alfarano Pompeo, meccanico, con Appino Evelina Lilia Maria, sarta — Leto Aldo, pompiere, con Francese Evelina — Berozzo Giovanni, decoratore, con Soldati Margherita, operaia — Avidano Mario, confettiere, con Merlo Viola, dolciera — Dereggibus Mario, meccanico, con Ceirello Maria, operaia — Naldo Lorenzo, meccanico, con Granero Pasqualina, esercente — Debernardi Marcello, riquadratore, con Bianco Domenica, tessitrice — Lucchini Rinaldo, meccanico, con Martinello Antonia — Manna Carlo, tubista, con Ongaro Marina, operaia.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI per SAN GIUSEPPE TROVERETE A BUON MERCATO

il più svariato assortimento di articoli per regali, giocattoli, tappeti d'ogni tipo e misura, valigeria, articoli casalinghi, profumeria, articoli per salotto, per scrittoio, ecc. Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE — Ore 21: Grande serata pro Comitato Prov. Croce Rossa Italiana.

ALFIERI (Comp. Ricci-Adani). — Ore 21: «I giraeoli» di G. Cantini (Novità).

CARIGNANO (Comp. Ruggeri). — Ore 21: «Il piacere dell'onestà» di L. Pirandello (Serata popolare).

ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21: «Torino sotto la luna» di Barbera e Pavesio.

GIANDUJA (Marionette Lupi): Riposo.

I divertimenti

Oggi al CINE-VARIETA' VITTORIA la S. A. Industrie Cinematografiche Italiane presenta il grande film ungherese:

AVVENTURA IN BUDAPEST

Tra equivoci divertentissimi e trovate geniali, la vicenda si svolge gioiosamente, dal principio alla fine, in una cornice di gran lusso e di eccezionale bellezza. Il più divertente film europeo; il primo film di un Paese antisanzionista. Interpreti principali: *Franziska Gaal, Paul Hörbiger, Szobe Szakall*. Regia *Geza von Bolvary*. Produzione «Hunnia-Film». - Sulla scena eccezionale programma di arte varia:

SORELLE G grandi «vedettes»;

4 HORODESCHI eccezionali barristi;

MABEL MELROSE insuperabili acrobate.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Io vivo la mia vita», Joan Crawford, B. Aherne, Morgan.
VITTORIA: «Avventura in Budapest» (Gaal, Horbiger) e Grande varietà.
IDEAL: «Verso la terra del Negus» e Compagnia riviste Cluberti.
STATUTO: Il figlio conteso. M. Evans.
BALBO: «Verso la terra del Negus» e Grande spettacolo di varietà.
MAFFEI: «Piccolo colonnello», Temple. Nel varietà: «Il Balletto Endre, eleisa Ermonta» e «Crik-Crok» (rosia). Prezzi diurni: L. 1,05; L. 2; L. 4.
ALFI: «Quando si ama», K. Hepburn.
NAZIONALE: «Il Cardinale Richelieu».
MASSIMO: «Terra senza donne» Jeannette Mac Donald, Nelson Eddy.
ITALA: «Il forzato», George Brakston.
SAVOIA: Fiore delle Havay, Eggerth.
IMPERIALE: Frankenstein. B. Karloff.
REGINA: Tarzan e la sua Sirley, 1,50.
OLIMPIA: Aldebaran. Maltagliati, Cervi.
IMPERO: «Alta scuola». Ingr. 1,05.
CORSO: «Aquile». Wallace Beery.
REX: «Il sogno di una notte di mezza estate» di Shakespeare.

FOLLA FOLLA FOLLA al CINECORSO per AQUILE con WALLACE BEERY

Il grandioso capolavoro *Metro* ha avuto ieri una cornice di pubblico imponente, degna dell'eccezionale spettacolo. Di particolare curiosità la cornice aviatoria dovuta alla vasta collaborazione dell'armata aerea degli Stati Uniti. L'emozionante film si avvia alle ultime repliche. Gli apparecchi di proiezione e sonori del *Cinecorso* rendono in modo insuperabile un film di non facile presentazione.

AL CAVALLINO BIANCO

è un film viennese d'eccezione, pieno di brio, di festività, di fascino, di gioia di vivere. Esso sarà rappresentato quanto prima a Torino e contemporaneamente nei più importanti locali di tutta Italia.

IL DIARIO DI UNA DONNA AMATA un film di esclusività E.N.I.C.;
IL DIARIO DI UNA DONNA AMATA con *Isa Miranda* ed *Hans Jaray*
IL DIARIO DI UNA DONNA AMATA produz. «Panta-Film» di Vienna;
IL DIARIO DI UNA DONNA AMATA regia di Kosterlitz, dialoghi di C. Alvaro, musica di Abraham;
IL DIARIO DI UNA DONNA AMATA film attesissimo ed appassionante

è imminente all'AMBROSIO

dove ora proseguono con vivo successo le divertenti rappresentazioni di *Io vivo la mia vita* con *Joan Crawford* e *Brian Aherne*.

CINE REX

Il film «*Sogno di una notte di mezza estate*» riduzione dall'immortale capolavoro di Shakespeare, regia di Max Reinhardt, musica di Felix Mendelssohn, è forse la più perfetta opera cinematografica che sia stata prodotta da quando il cinematografo esiste. Questo film, per poter essere apprezzato dal pubblico in tutta la sua meravigliosa bellezza e potenza, deve essere veduto dal principio.

Pertanto avvertiamo che saranno date tre rappresentazioni consecutive giornaliere, aventi inizio rispettivamente alle ore 16,25 - 18,50 - 21,15. I prezzi per tutta la durata della programmazione saranno di L. 10 - L. 8 - L. 6.

VERSO LA TERRA DEL NEGUS

(già *All'ombra del Negus*) la mobilitazione etiopica, la festa del Mascal; il Negus ed i principali ras; visioni della potenza italiana e della barbarie etiopica: all'*Ideal* e *Balbo*, con gran varietà.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Nell'affetto dei suoi cari, mancò ieri mattina il

Canonico Monsignor Prof.

Dott. Francesco Remus

chiudendo la sua nobile vita spesa nell'apostolato della preghiera e dell'insegnamento.

Straziati ne danno il triste annunzio: il fratello **Ernesto** con la moglie **Marianna Marasco**; i nipoti: **Pierangelo** con la consorte **Laura Bottero**, **Remo** con la consorte **Adelaide Casiraldi**, **Antonietta** con il marito **Vittorio Orlanuolo**, **Giuseppe**; le adorate nipotine **Maria Teresa**, **Maria Luisa** ed **Anna Maria**, e la cugina **Ferrara Giacomina**.

La cara Salma verrà trasportata a Robbio Lomellina ove avranno luogo i funerali martedì 17 corr., alle ore 10,30.

Non fiori, ma preghiere. La presente vale di partecipazione.

Torino, via Piedicavallo, 5.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Dopo lunga malattia, cristianamente è mancato

Raviolo Cav. Francesco

Lo partecipano con dolore le figlie, i generi, i nipoti e parenti tutti. Per desiderio dell'Estinto: funerali senza fiori; i parenti non porteranno il lutto.

I funerali avranno luogo lunedì 16, alle ore 14,30, partendo da via Rivalta, 29.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

La famiglia annunzia la dolorosa morte del

Comm. Carlo Vergnano

Industriale

avvenuta ieri.

La sepoltura avrà luogo in Chieri, martedì 17 marzo, alle ore 9,30. (A

Chieri, 16 marzo 1936-XIV.

✝

Munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione di S. E. il Cardinale Fossati, decedeva dopo breve malattia il

Gr. Uff. Emilio Ferrabino

Cavaliere dell'Ordine di S. Gregorio Magno
Podestà di Nole Canavese

Affranti ne danno il doloroso annunzio:

la madre **Luisa Bonetto**;
i figli: **Mario** colla consorte **Jeanne Matringe** e figlia **Maria Luisa**;
Carlo;
il fratello **Alberto** con la moglie **Nuccia Teggia** e figlie;
la sorella **Eugenia** col figlio **Cristiano**;
la suocera **Filippina Miraglio**;
i parenti tutti nonchè le fedeli **Erminia** e **Pina**.

I funerali avranno luogo martedì 17 corrente, alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Papacino N. 1.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **Direzione**, gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **S. A. Stabilimenti** già **Bender & Martiny** di Nole Canavese hanno il dolore di partecipare la morte del loro Amministratore Signor

Gr. Uff. Emilio Ferrabino

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **Direzione** ed il **Personale** tutto della **S. A. TIG** compiono il doloroso dovere di annunciare la morte del loro Amministratore Signor

Gr. Uff. Emilio Ferrabino

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Arrigo Pardo, rappresentante depositario degli stabilimenti di Amianto e gomma elastica già **Bender & Martiny** di Nole Canavese, partecipa con vivo dolore il decesso del Signor

Gr. Uff. Emilio Ferrabino

Amministratore della Società.

Milano, 15 marzo 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Comune di Nole** annuncia con dolore la perdita, avvenuta oggi in Torino, del proprio Podestà 13739

Grand'Uff. Emilio Ferrabino

Nole, 15 marzo 1936-XIV.

I **Fasci di Nole e Villanova** hanno il dolore di partecipare la perdita del loro Podestà Camerata 13740

Ferrabino Grand'Uff. Emilio

Nole, 15 marzo 1936-XIV.

✝

Martedì 17 marzo, terzo anniversario della morte del

Prof. Doctor Gino Bettazzi

nella Chiesa di San Secondo, alle ore 10,30 verrà celebrata una Messa in suffragio dell'Anima eletta di Lui. (13635

Le sorelle ringraziano sentitamente le gentili persone che vorranno unirsi alle loro preghiere.

Dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi, è mancata ai suoi cari

Dughera Maria ved. Genta

Ne danno il triste annunzio il figlio, la figlia e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 17 corr., alle ore 16,30, partendo da strada delle Campagne 114. Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Munito dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Borio Michele

Affranti ne danno l'annunzio la moglie **Magliano Cecilia** e figli **Pasquale** con la moglie, **Ettore** in A. O. con la fidanzata, la mamma, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 17 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Orbassano 6.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

MEMENTO

Martedì 17 Marzo nella Chiesa Parrocchiale di San Bernardino (Barriera San Paolo) alle ore 8, 9, 10 verranno celebrate Messe in memoria di LUCIA RUATTA Vedova BORIS. La ditta F. Gandi & C. ringrazia tutti coloro che vorranno ricordarla. 13375

Nel 4° Anniversario della morte dell'indimenticabile MILINO DASALRONO verranno celebrate Messe: Martedì 17 Marzo ore 9 in Buttigliera d'Asti e Mercoledì 18 Marzo ore 9 nella Parrocchia di Sassi. 13580

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino alle 22 di notte.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Il mistero delle scarpette

Stazione di sport invernali. Arrigo vi si è recato con un corredo di strumenti da far impallidire un olimpionico della neve e del ghiaccio, ma preferisce non distanziarsi troppo dai tavolini da gioco. Poichè è immancabilmente l'ultimo a posare la stecca del biliardo, si ritira, alla notte, quando l'albergo ove alloggia è già immerso nel silenzio.

Percorrendo il lungo corridoio che porta alla camera da lui occupata, Arrigo ha avuto modo di fare una constatazione che lo ha stupito assai: ha notato, cioè, che tutte le scarpe femminili schierate accanto alla porta delle singole camere, in attesa del facchino che le deve pulire, sono di una misura piccolissima. Cenerentola si sarebbe forse trovata in impaccio nello sceglierne un paio ove entrassero i suoi piedini e una cinesina di prima della rivoluzione le avrebbe dovute scartare senza prova.

Ma forse Arrigo non avrebbe fatto caso a simile particolare se non avesse saputo che quelle camere erano occupate da una serie di signore americane e inglesi che, a differenza di lui, si erano recate lassù per fare dello sport sul serio e lo facevano veramente. L'appartenenza di quelle deliziose scarpette a delle autentiche rappresentanti di quella razza così largamente sfruttata dai caricaturisti precisamente per le dimensioni delle loro estremità inferiori, parve ad Arrigo un fenomeno sconcertante. E poichè a null'altro aveva da pensare, si diede a far mille congetture su tale fenomeno, giungendo fino a costruire una teoria che ritenne ingegnosissima e tranquillante.

— Evidentemente — egli finì per dirsi — mi trovo di fronte a uno di quei meravigliosi esempi di forza della volontà, di splendida energia che sono una dote specialissima della razza anglo-sassone. A forza di voler possedere dei piedi piccoli, americane e inglesi han finito per averli. Del resto il caso non è nuovissimo. In un trattato di medicina ho ben letto di quel tale che aveva il naso a marmitta e che riuscì a trasformarlo in un perfetto aquilino solo col pensarvi continuamente. E' certo che qui mi trovo di fronte a un fenomeno dello stesso genere.

Orgoglioso di questa sua teoria, non seppe tacerla a una graziosa francese anch'essa salita fin lassù con un vasto programma sportivo da svolgere, ma al quale aveva rinunciato definitivamente quando s'era accorta della possibilità di por mano ad altri programmi di assai più comoda e redditizia attuazione. La francese non mancò di mostrare il più grande disprezzo per la teoria di Arrigo in quanto questa non teneva conto di una regola semplicissima: che tutte le cose portate dalle donne vanno giudicate solo quando sono indossate. E a comprova della verità di questa sua asserzione, consigliava ad Arrigo:

— Fatemi questo piacere: quando le vostre meraviglie di volontà e di energia, le vostre inglesi e americane verranno a tavola guardate i loro piedi; malgrado le vostre teorie vi accorgerete senza troppa fatica che essi non sono mai entrati e mai entreranno in quelle scarpette che vedete allineate fuori delle loro camere. E avreste potuto accorgervene prima di inventare la vostra sballatissima teoria!

Arrigo seguì docilmente il consiglio della graziosa amica e dovette arrendersi all'evidenza. Col risultato di circondare di più fitte tenebre il mistero. Il disgraziato giunse persino a supporre che quelle egregie signore e signorine tenessero sequestrate nelle loro camere delle creature alle quali quelle scarpe potessero adattarsi. Ma cacciò tale balorda ipotesi poichè tutto, salvo la crudeltà, traspariva dai volti seducenti e giocondi delle uniformemente bionde ospiti dell'albergo, e decise di venire a capo della faccenda in qualunque modo. La curiosità rende gli uomini, e non solo le donne, capaci dei più gravosi sacrifici. Arrigo quella notte stessa rinunciò al suo riposo notturno. Alle quattro del mattino, quando sentì nel corridoio il passo del facchino che faceva la raccolta delle scarpe per portarle nel suo sgabuzzino e lucidarle, uscì dalla sua camera e si appressò al facchino, proprio mentre stava mettendo le mani su un delizioso paio di scarpette appartenente a una certa Miss Howard Stanton di Filadelfia. E con il fare più indifferente che gli fu possibile domandò:

— Di' un po', sei sicuro che quelle scarpe appartengano a miss Howard?

Il facchino lo guardò senza nascondere la diffidenza che la domanda aveva fatto nascere in lui. Il regolamento d'un buon albergo vieta al personale di fornire a un cliente informazioni su altri clienti; e l'umile lucidatore di scarpe intendeva rispettare il regolamento anche perchè, lì per lì, non aveva avuto la sensazione di ricavare un utile mettendolo da parte. Poi, anche e soprattutto nei grandi alberghi, ci si può sempre trovare faccia a faccia vuoi con un poliziotto vuoi con un «topo»: due categorie di persone colle quali, per motivi ben diversi, non è prudente bazzicare. Arrigo s'accorse subito di quel che passava nella mente del buon uomo, ma non si scoraggiò. Non era alle sue prime armi in fatto di investigazioni delicate, assai più delicate, anzi, di quella che stava compiendo; ed è perciò che si intese un leggero tintinnio di monete che dalle tasche dell'uno passarono discretamente in quelle dell'altro. E fu grazie a questo tempestivo dislocamento di spiccioli che il garzone ritenne di poter rispondere:

— E perchè, signore, non dovrebbero appartenere a Miss Howard?

Non si potrebbe giurare che la risposta fosse di pieno gradimento di Arrigo; essa, ad ogni modo, gli rivelava che il suo interlocutore era un uomo prudente col quale bisognava procedere con cautela.

— Gli è che — replicò un po' confuso — quando si vedono i piedi di quella lady, pare impossibile che possano entrare in queste scarpe.

— Eppure sono sue, signore. Se non fossero sue non sarebbero accanto alla porta della sua camera. E questa è la sua camera, non c'è errore.

— Però... — tentò di insistere Arrigo.

— Si persuada, signore che sono proprio della miss. E le dirò ancora che le scarpe di tutte queste signore mi danno ben poco da fare. Guardi queste, per esempio: più pulite, più lucide di così sarebbe impossibile desiderarle.

Arrigo si chinò a guardarle attentamente. Le scarpe erano nuove, nuovissime. Non si scorgeva neppure sulle suole quell'ombra che attesta che un paio di scarpe è stato portato una volta, niente di più che una volta, per pochi minuti, senza uscire di camera. Altro motivo di stupore per Arrigo.

— E che vuol dire ciò?

— Vuol dire, signore, che a questo mondo ognuno si studia di far bella figura come può. Queste signore si sono accorte che quando si mettono le scarpe alla porta, sembrano assai più grandi di quando le hanno ai piedi. E siccome i loro piedi non sono dei più piccoli e le loro scarpe sembrano barche, così si sono trovate un po' a disagio. In un albergo, il signore mi scuserà, ci sono dei curiosi, delle persone che osservano tutto, specialmente quanto riguarda le donne, che criticano, che cercano un passatempo; lei mi capisce. E poi ci sono anche delle signore che se la godono un mondo a ridere alle spalle delle altre donne... l'affare dei piedi, par niente, eppure ha la sua importanza. E allora queste inglesi e americane, per salvare almeno le apparenze, hanno avuto la trovata di tenersi in camera le scarpe che portano e di mettere in mostra quelle in cui non entrerebbero forse neppur le loro unghie... Per me è una cuccagna.

— Questa è bella. Ma dimmi un po': allora le vere scarpe, quelle che portano chi le lucida?

— Questo, egregio signore — rispose con filosofia il facchino — è un affare che non mi riguarda. Se le lucideranno loro stesse, o il marito, o magari, chissà, lei mi capisce... tutto è possibile a questo mondo.

E fatto un ossequioso inchino, il prudente lustrascarpe se ne andò col suo fardello di scarpe vere e di scarpe finte lasciando fra le mani di Arrigo un nuovo problema: quello di sapere chi lucidava le scarpe in attività di servizio di miss Howard Stanton e delle sue compagne di razza. E Arrigo trovò nella ricerca della soluzione dell'intricato e per lui importante problema un mezzo ottimo per trascorrere quei giorni che aveva riservato al salutare sport della neve e del ghiaccio.

Ugo Lopez

Ciechi adibiti alle officine

Berlino, lunedì sera.

Le officine della Siemens-Schuckert hanno recentemente adibito un certo numero di ciechi al servizio di determinate macchine automatiche e sembra che la loro attività, posta sotto la speciale sorveglianza dei capo-reparti, si sia dimostrata più che efficace. Le macchine sono state provviste di speciali accorgimenti in vista della maggiore probabilità degli infortuni sul lavoro e molte altre fabbriche della Germania pensano già a seguire l'esempio. L'occupare i ciechi in tal genere di lavori, oltre a costituire uno sgravio per gli istituti di beneficenza e per i pubblici brefotrofi, conferisce al cieco stesso una nuova fiducia in se stesso e gli dà la coscienza di rendersi anch'egli utile all'umanità e bastare al suo fabbisogno. La direzione della Siemens-Schuckert concede ai ciechi adibiti nelle proprie officine un periodo di vacanza di un mese e mette a loro disposizione per tale epoca i propri istituti di cura.

Ritorna Charlot

Ecco una scena tipicamente «chapliniana» dell'ultimo film di Charlot «Tempi moderni» che è già stato trionfalmente accolto negli Stati Uniti

Ricordate che...

OGGI E' IL CENTOVENTESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	35	17	1

IL SOLE sorge domani alle 6,55; tramonta alle 18,37. **LA LUNA** sorge alle 2,53; tramonta alle 11,50. Temperatura del giorno 16 di 50 anni fa: minima + 1,8; massima + 12,1.

CONFERENZE. — Questa sera al Corso di Prep. Politica: «Il collocamento e la mutualità» (Dott. Venturi). — Ore 17: salone via Cernaia 11, «Poesia di Novaro» (B. Piazzi).

CONCERTI. — Questa sera al Conservatorio: «Il trio di Pesaro» (concerto per il Gum).

PRO CROCE ROSSA questa sera grande spettacolo al Vittorio Emanuele.

LA MILANO-SAN REMO sarà il titolo della conferenza che Giuseppe Ambrosini terrà giovedì nel salone de *La Stampa*.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Patrizio vescovo di Nola; San Giuseppe d'Arimatea; S. Geltrude v.

FUNZIONI DI DOMANI. — Sant'Antonio e Basilica Mauriziana: inizio pia pratica dei Tredici Martedì di S. Antonio. Angeli Custodi: ultimo giorno delle Quarantore. - Gran Madre di Dio: 9,30, Messa di suffragio per Attilio Monaco. - Mercoledì a S. Filippo, dalle 8 alle 12, funzioni di suffragio per S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

FIERE DI DOMANI. — Bruzasco, Tronzano Vercellese.

MOSTRE. — Salone a piano terreno de «La Stampa»: caricature di Cattaneo.

In memoria del serpente di Siva

Alla conquista della ricchezza sull'altalena della fortuna

Il Siam, malgrado il progresso e l'influsso d'occidente, conserva antichissime cerimonie tradizionali e le ripete tutt'oggi riuscendo, col più originale e strano degli effetti, ad accomunarle con le più moderne innovazioni. E' facile imaginare il risultato di codesta vicinanza ed i contrasti che ne risultano specialmente nelle cerimonie più pompose della capitale, di carattere tra il religioso e il profano.

Una di tali feste che gli indigeni chiamano «Sow-Ching-Cha» riesce un ammasso colossale di colori quale si può trovare soltanto in Oriente. La «Sow-Ching-Cha» è una festa brahminica che si svolge al principio di ogni anno, precisamente dopo la raccolta del riso, e si può appunto considerare come un rendimento di grazie per i buoni frutti che la terra ha donato.

Vuole la leggenda che un dì il dio Siva si sia trovato con i suoi seguaci sulla riva di un fiume profondo e tumultuoso, che per giunta era sprovvisto di ponti. Mentre la comitiva restava perplessa sul da farsi, un pitone gigantesco si staccò con la testa da un albero, piegò il suo corpo ad arco e sopra vi fece sedere il dio Siva ed i compagni suoi. Poscia allungò il suo corpo sino alla riva opposta deponendo a terra i viaggiatori.

In memoria di codesto fatto — sempre secondo la leggenda — fu istituita la festa della «Sow-Ching-Cha».

Anzitutto si stabiliscono due giorni favorevoli, durante i quali Sua Maestà il Re deve pensare ad eleggersi un sostituto. Questo è sempre un alto funzionario che prende il nome di «Re Mock» ed è accompagnato in pompa magna fino alla colossale altalena che è una delle costruzioni più importanti della città di Bangkok. Dinanzi all'altalena, pittoresco rettangolo alto circa venticinque metri, trovasi un padiglione davanti al quale Re Mock discende dal suo palanchino di corte e si avvia al trono che gli è stato preparato e che è un semplice sgabello. Siccome egli non è un sovrano di sangue reale per questa ragione deve sedere invece che sul trono su di uno sgabellino dipinto in biondo, e deve tenere il piede destro incrociato sul ginocchio sinistro. Se mentre l'altalena è in movimento il re, anche senza accorgersene, tocca il suolo col piede destro, egli deve pagare una grossa somma a beneficio degli uomini che sono sull'altalena.

Il re dei tre giorni

Il re Mock o «Re dei tre giorni» viene accompagnato dai sacerdoti bramini sino al padiglione e subito si dà principio al festival. Dal sommo dell'altalena pende un'asticella, assicurata a grosse funi, a poca distanza della quale trovasi una borsa piena di danaro, sorpesa ad un bastone di bambù. Quando tutto è pronto, quattro o cinque bramini che portano in capo dei berretti conici, dai quali spuntano serpentelli di metallo, salgono sull'asticella e fanno tutto il possibile per allontanarla dal bastone di bambù, quando il concorrente che si trova accanto ad esso sta per afferrare la borsa con i denti. E' una lotta accanita quella che si svolge fra gli aspiranti alla conquista della borsa ed i bramini che hanno il compito di impedire, per quanto è possibile, di ritardare di molto la vittoria. Facendo sforzi incredibili e rischiando molte volte di precipitare nel vuoto, l'uomo che si trova sull'asicella si spinge in fuori con buona parte del corpo, tenendosi aggrappato soltanto con una mano alla corda dell'altalena e lanciando strani suoni gutturali, che significano la speranza o la delusione ad ogni colpo che tenta o che fallisce, allunga la mano che sembra distendersi nello sforzo verso la borsa che rimane ferma ad invitarlo.

Passa dei cortei

La folla ha un grido di ansia, un urlo di incoraggiamento. L'uomo che è lassù sta per ghermire il suo bottino. Ma no. Il concorrente e la folla si ingannano; la vittoria è ancora lontana. Nell'attimo in cui le dita dell'uomo sfiorano la rossa tela della borsa, il bambù al quale questa è assicurata ha un brivido, ha spiccato quasi un salto nelle mani del bramino e la preda si è allontanata, ondulando nell'aria, mentre la folla commenta la mossa. L'insuccesso dovrebbe stancare il concorrente, che invece s'inebria. Lo si vede infatti, dopo un istante di riposo, ritornare all'assalto con rinnovate forze, deciso stavolta a superare in destrezza il bramino che ora ha avvicinato ancora la borsa ed è ritornato in agguato per ripetere il gioco.

Normalmente i concorrenti sono divisi in tre gruppi e tutti danno prova di destrezza eccezionale ed abilità nel difficile e assai pericoloso cimento. Il primo gruppo che risulta vincitore, guadagna una discreta sommetta.

Quando il gioco è finito i bramini spargono dall'alto dell'acqua sopra la folla e questa lieve pioggia viene considerata come una benedizione. Poi il corteo si forma di nuovo e si avvia al tempio che è presso il palazzo reale, dove si scioglie.

Il «Festival dell'altalena» è interessante pure per la pittoresca processione. Il Re Mock, all'occasione, è autorizzato a servirsi di tutti i mezzi di cui il governo dispone e può far comparire in pubblico le vecchie collezioni di armi e mettere al seguito della processione le forze militari. Sono pure molte le rappresentanze dell'agricoltura, giustificate dal fatto che il festival ha luogo precisamente per ringraziare le divinità agresti che hanno dato agli uomini una buona raccolta.

Le genti del Siam e specialmente i cittadini di Bangkok si concedono la gioia di codesti cortei e festeggiamenti una ventina di volte all'anno.

Aster

Il momento in cui il concorrente riesce ad impadronirsi della borsa

Dalla barbabietola all'alcool

Come risparmieremo un milione di ettolitri di benzina

Tuberi in attesa di prodigare cristalli e melasso

Il problema del carburante nazionale per eccellenza, ossia del combustibile liquido a base di alcool, destinato a sostituire in tutto o in parte i cinque-sei milioni di ettolitri di benzina importati per sopperire al nostro fabbisogno, sta entrando, anzi è entrato nella sua fase di applicazione. Dal 21 febbraio è in vigore la disposizione per cui tutta la benzina destinata al consumo nel Regno è miscelata con un minimo del venti per cento d'alcool; quasi contemporaneamente si aveva notizia che un accordo era intervenuto fra bieticoltori e produttori di zucchero per aumentare la semina della barbabietola nella prossima campagna di primavera-estate.

Evaporazione dei «sughi» di barbabietola in un zuccherificio italiano

Del resto, già il 30 marzo dell'anno XIII, quando dal Duce veniva insediata la Corporazione delle bietole e dello zucchero, l'autorevole consesso, nel quale erano eminenti rappresentanti dell'agricoltura e della industria agricola, della scienza e della tecnica, aveva esplicitamente affermato che, per «produrre alcool, la materia più importante e sulla quale in ogni circostanza si potrebbe fare un sicuro affidamento è indiscutibilmente la barbabietola». Riteneva inoltre che la sua coltivazione sarebbe stata da preferire a quella di qualsiasi altra sarchiata, sia per il largo impiego di mano d'opera richiesta, come per il fatto che essa migliora grandemente i terreni ed è quindi particolarmente adatta nelle zone di nuova bonifica.

Terra e sole

In accordo a questa mozione la Federazione nazionale fascista dell'industria dello zucchero elaborava un piano per giungere gradualmente, entro quattro anni, alla produzione annua di un milione di ettolitri di alcool anidro per uso carburante da miscelare con la benzina nel rapporto fisso di un quinto. A tal fine, entro il quadriennio 1935-38, bisognerà accrescere di 45 mila ettari il terreno coltivato a bietola, giacchè la produzione media di alcool si valuta ora, prudentemente, a 22-23 ettolitri per ettaro.

Oggi, come abbiamo rilevato, il nuovo carburante alimenta i nostri motori: una miscela che può essere liberamente usata senza bisogno di alcuna modificazione, con un rendimento quasi eguale a quello che si ha con la pura benzina di petrolio. Illustriamo quindi rapidamente la genesi del suo coadiutore, di questa materia prima che dal sole, dai succhi della terra, dalle macchine e da una fermentazione trae vita e carattere.

Se non l'intero ciclo, almeno quello iniziale non ha segreti da nascondere. Si svolge liberamente alla luce del sole, in piena aria, a perdita d'occhio sulle nostre ubertose pianure. Così il viaggiatore che transiti in primavera per la media e bassa Valle padana, può osservare, vasti campi lavorati e accuditi come giardini, dove operai, seguendo solchi quasi tracciati con la riga, stanno seminando qualcosa.

Nel mese dei fiori, dopo quindici venti giorni dal primo contatto del seme con la terra, sugli stessi campi torneranno squadre più numerose ad allineare meglio le tenere piantine, sarchiarle, isolarle, rincalzarle. Si tratta di bietole: l'industria dello zucchero ha qui la sua base. Nello spazio di quattro mesi la fragile pianticella è diventata una pianta rigogliosa che ammanta di verde tutto il pianoro; sotto si ha il prodigio di grossi tuberi, talvolta superiori al chilogrammo, i quali ci daranno un dolce alimento e il carburante attuale.

Miliardi di tuberi

Il raccolto è fatto a mano, come la scollettatura, cioè il taglio che priva la barbabietola delle foglie. Poi i tuberi affluiscono allo zuccherificio, dove comincia la febbrile «campagna» che dovrà isolare e nobilitare il loro prezioso umore. Una lavorazione ciclica, tecnicamente perfetta e materialmente grandiosa, che lavora quantità enormi di sostanza, che si svolge con ritmo cronometrico sempre in catena e su vasta scala.

Le bietole sono lavate, tagliate in «fettucce», trasportate meccanicamente ai diffusori, lungo i quali, disposti in serie, trovano dall'acqua calda che le investe a controcorrente, spogliandole del succo zuccherino e sempre più concentrandosi. Ma questo «sugo», scuro e dall'odore poco gradito per tutto il resto che contiene, va purificato. Interviene allora la chimica con latte di calce e anidride carbonica, a formare del carbonato che precipita includendo le impurezze; poi con la solfitazione, per imbianchire il sugo «defecato» e filtrato.

Si è fatto molto ma ancora non basta. Manca la concentrazione del liquido che avviene in batterie di «evaporatori», dove esso bolle in parte sotto pressione, in parte nel vuoto, passando successivamente da «sugo denso» a «massa cotta» dalla quale lo zucchero cristallizza. Penseranno poi le turbine centrifughe, fasciate alla periferia da tele metalliche, a separare i cristalli (che restano dentro ed eventualmente andranno alla raffineria) dal liquido sciropposo che scola fuori, ossia quel «melasso» con ancora il cinquanta per cento di zucchero ma non cristallizzabile dalle sue acque madri.

Considerazioni pratiche

E' da esso che per fermentazione alcoolica si formerà in distilleria alcool etilico il quale verrà isolato, deflegmato, rettificato, reso anidro (quindi non si tratta del solito alcool a novantasei gradi), in modo che si possa miscelare alla benzina. Venti ore sono bastate perchè lo zucchero della barbabietola uscisse in sacchi dalla fabbrica; pochi giorni perchè il suo sottoprodotto diventasse carburante.

C'è l'obbiezione del combustibile necessario allo zuccherificio e alla distilleria. Ha il suo valore ma non bisogna sopravvalutarlo. La quantità di vapore richiesta per preparare un ettolitro di alcool anidro, partendo da bietole al 15% di zucchero, risulta non superiore ai 450 chili, il che corrisponde a un consumo di non più che 50 chili di carbone di buona qualità a 7000 calorie.

Osserva del resto il prof. Felice Garelli del Politecnico di Torino, e il giudizio assume grande rilievo per l'alta competenza dello scienziato e la sua specifica autorità in fatto di tecnologia saccarifera, che questa difficoltà può e deve essere attenuata. Egli ebbe per esempio a dimostrare, per l'alcool distillato dal vino, che l'operazione può essere del tutto gratuita, ove essa avvenga in apparecchi a effetto multiplo col metodo della compressione del vapore per alimentare la colonna dell'alcool con il vapore che si svolge dalle vinacce durante la loro concentrazione. «E d'altra parte — egli conclude in una sua recente nota — l'autonomia del Paese e in una economia mondiale sovvertita come la presente e le considerazioni ispirate ai vantaggi che derivano dalla migliore e più completa utilizzazione delle risorse della nostra agricoltura, dall'avviamento a una graduale emancipazione per fabbisogno dei combustibili liquidi; dall'incremento del lavoro e della produzione nazionale, debbono prevalere su tutto».

Alcool carburante, dunque, per considerazioni nazionali, confortate tuttavia anche sul terreno pratico dagli ottimi risultati che la miscela benzina-alcool offre al consumatore.

E non si creda a un'improvvisazione imposta oggi dalle contingenze attuali, chè in Regime fascista i problemi fondamentali della nostra economia vennero impostati fin dai primi anni con lungimirante saggezza. La battaglia del grano è uno degli esempi e delle vittorie più luminose. Ma anche per l'alcool vi si pensò a distanza, bastando solo ricordare la prima proposta di un concorso nazionale per un carburante a base alcool, che fu caldeggiato anche dal Garelli presso la R. Accademia di Agricoltura di Torino e che, indetto dal Circolo enofilo subalpino, si svolse appunto nella città sabauda nel 1924 sotto la presidenza onoraria dell'illustre consocio e ministro di Stato S. E. Teofilo Rossi.

Il buon seme di allora sta oggi fruttificando.

B. Saladini di Rovetino

Un campo di barbabietole nella pianura padana

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,30: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da Ballo: Orch. Cetra — 17,50-18,10: Boll. presagi e not. agricole — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,5: Cronache del Regime — 20,35: Commemorazione di G. B. Pergolesi: «Il maestro di musica», opera buffa in 2 atti di G. B. Pergolesi — 21,50: Concerto sinfonico, diretto dal M.o Rito Selvaggi — Nell'intervallo: Notiziario — Dopo il concerto, sino alle 23,30: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,40,5: Musica varia — 20,35-21,30: Musica varia - Notiziario — 21,30: Dal Teatro Reale dell'Opera: Concerto Pro Opera Assistenziali della Fed. Fascista dell'Urbe - Igui: Masnadieri: Mazzo fatto dei Esecutori: Santamina Gigli, Licia Albanese, M. Arcalla, E. Ghirardini, S. Melotti; direttore di orchestra: M.o Tullio Serafin - Donizetti: «Lucia di Lammermoor» (atto 4o); B. Gigli, G. Vaghi, coro del Teatro Reale; direttore: M.o Oliviero De Fabritiis - Puccini: «Tosca» (atto 3o): B. Gigli, F. Somigli, E. Limberti. A. Pecci; direttore M.o V. Bellezza.

Lunedì 16 Marzo 1936 — Anno XIV —

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 — Num. 65 — TORINO —

Parigi sotto l'incubo della "Berta,,

Come fu realizzato e come funzionò il "super-cannone,, ideato da Krupp

Il conflitto franco-tedesco che entra oggi in una nuova caratteristica fase richiama alla memoria uno degli episodi più clamorosi della grande guerra: quello dei bombardamenti di Parigi eseguiti dai germanici con un cannone speciale che ancora oggi rimane avvolto in un alone di mistero quasi di leggenda. Le linee tedesche, anche nei periodi di massima penetrazione nel territorio francese, distavano dalla capitale della repubblica in tale maniera che sembrava praticamente impossibile con i cannoni comuni, anche a quelli di maggiori calibro, si potessero inviare granate in piena Parigi. Eppure i proiettili cominciarono a piovere un giorno sulla metropoli francese, portando morte e distruzione.

La preparazione

I tedeschi, verso la fine del 1916, si erano accorti che la loro superiorità iniziale in fatto di forze aeree andava gradatamente scemando. Lo Stato Maggiore germanico era assai preoccupato perchè la sempre maggiore difficoltà degli attacchi aerei su Parigi faceva sì che andasse perduto l'effetto morale che tali incursioni avevano sulla popolazione civile. Si discuteva al Quartiere Generale di tale questione allorchè un giovane ufficiale azzardò una timida proposta: «Non rimarrebbe che tirare su Parigi con dei cannoni!».

La proposta venne accolta quasi con un senso di compatimento, tanto allo stato della tecnica balistica del momento tale impresa sembrava d'impossibile realizzazione, ma il Capo di Stato Maggiore serbò l'idea e pensò di svilupparla. Un tecnico di costruzioni d'artiglieria delle famose officine di Essen venne convocato al fronte e il cannone gigante senz'altro commissionato.

I piani e i disegni vennero rubati da un impiegato delle officine Krupp che lavorava per conto degli alleati ma i tedeschi si accorsero in tempo della cosa e l'agente non potè far giungere a destinazione gl'incartamenti sottratti.

Finalmente la direzione delle officine di Essen telegrafò al Quartier Generale: «Pezzo P. 1 pronto per i tiri di prova».

Tali prove vennero fatte fronte a mare, a Cuxhaven, sparando in direzione dell'isola di Heligoland, ma le prove non dettero i risultati previsti: la gittata del pezzo risultava di appena 90 chilometri mentre invece il progetto era stato studiato per tiri di 130. I tecnici di Krupp si rimisero al lavoro e, al principio del 1918, il nuovo cannone, che gli artiglieri germanici battezzarono subito con il nomignolo di «Parigina» fu pronto.

Batteria speciale

Dieci dei più abili cannonieri della marina imperiale e cinquanta uomini di manovra vennero scelti per formare l'eccezionale batteria che venne messa in posizione nella foresta di Crepy. I lavori di costruzione della piattaforma trovarono nel corso della loro esecuzione delle grandi difficoltà perchè il terreno non si prestava a sopportare, per la sua natura alquanto paludosa, una piazzola di quel genere. I cedimenti erano continui e diversi furono i posti in cui si tentò di portare a termine la postazione.

Finalmente, nelle adiacenze del villaggio di Couvron, il cannone potè essere posto in batteria. La costruzione della immensa piattaforma fece impiegare cento tonnellate di cemento, duecento di ghiaia e due tonnellate e mezzo di ferro trafilato per l'armatura. Giunse sul posto prima l'affusto poi il pezzo. Il montaggio venne portato a termine dopo lunghe giornate di duro e difficoltoso lavoro. La mostruosa creatura nata nelle officine di Essen si ergeva imponente nell'intrico della foresta. La sua volata misurava ben trentaquattro metri e occorsero delle abili mascherature per defilarla alla vista degli aerei.

Peso: 750 tonnellate

L'insieme del cannone e dell'affusto pesava la bellezza di 750 tonnellate e ogni proiettile che veniva lanciato, più di un quintale. Per far partire il colpo era necessaria una carica di lancio di un quintale e mezzo, composta da polvere pressata in forme tubolari. La durata in cui il proiettile doveva rimanere in aria lungo la sua traiettoria, prima di giungere sul bersaglio, era stata calcolata da tre minuti a tre minuti e mezzo, dei quali almeno due dovevano essere trascorsi nell'aria rarefatta di una zona stratosferica.

La batteria venne posta al comando di uno dei migliori ufficiali artiglieri della marina: il capitano di corvetta Kurt Werner, e messa sotto il controllo superiore del contrammiraglio Rogge. Il professore Rosenberg, della casa Krupp, al quale si dovevano i progetti del cannone, aveva le funzioni di direttore del tiro. Trenta batterie leggere, pesanti e pesanti campali di grande potenza vennero sistemate nella zona, attorno alla batteria gigante. A tutte veniva dato il comando di tirare insieme ogniqualvolta doveva partire un colpo su Parigi. Dieci squadriglie da caccia, a disposizione del comando della batteria «Parigina», come venne chiamata, avevano l'incarico di stabilire una linea di sbarramento aereo all'altezza della foresta di Crepy.

Un tedesco, certo Battista Lamartin, che aveva potuto rimanere sotto falso nome a Parigi, ove abitava in Rue de Clichy 27, e che lavorava sotto la direzione della famosa spia Mademoiselle Docteur, doveva indicare di volta in volta i punti di caduta dei proiettili nella capitale. Tali segnalazioni, in linguaggio convenzionale, venivano fatte per telefono da Parigi a Morteau, nel Giura, dove, attraverso la Svizzera, venivano ritrasmesse in Germania da altri emissari del servizio di spionaggio.

Il 23 marzo 1918 venne dato l'ordine di lasciar partire il primo colpo. Un immenso boato percorse l'atmosfera. Erano le 7 e 7 minuti; alle 7 e 12 il professor Rosenberg potè assicurare, attraverso l'osservazione aerea, che il proiettile era andato e effettivamente a scoppiare in piena Parigi.

Inutile dire quale fu il panico e quali i danni nella capitale francese. Lo Stato Maggiore alleato studiò subito tutti i mezzi per far tacere la terribile batteria che era stata subito individuata. Il personale della «grossa Berta» cominciò prestissimo a vivere una vita d'inferno. Bombardamenti pressochè continui di grosse artiglierie e di aeroplani vennero effettuati nella zona, ove anche numerosi combattimenti aerei si svolsero. Gli uomini della «batteria Parigi» ebbero dei feriti, dei morti ma il pezzo non venne mai danneggiato.

Il mostro sparisce

Dopo l'offensiva dello Chemin des Dames, nella quale tanto vividamente rifulse il valore italiano in terra di Francia, il pezzo venne di nuovo installato a 4 chilometri da Fère-en-Tardenois. Parigi non distava ormai che 80 chilometri in linea d'aria: si poteva sparare quasi a colpo sicuro. Ma il 18 luglio le truppe francesi attaccarono furiosamente tra Longpont e Saint-Pierre-Aigle minacciando la linea stessa di ritirata della mortale batteria. Il pezzo, che era stato montato in quindici giorni di continuo lavoro doveva essere smontato di gran furia in 24 ore.

Tutto il materiale della «batteria Parigi» sparì una notte nella stazione di Fère-en-Tardenois, fatta segno a furiosi bombardamenti degli aeroplani alleati ma potè cavarsela senza sensibili danni. Tanto che tutto potè essere nuovamente installato a Beaumont, a sud di Ham, da dove, il 9 di agosto, tirò il suo ultimo colpo su Parigi. Il pezzo disparve poi senza lasciar traccie.

Il cannone gigante, i piani e i disegni del quale sono sempre rimasti un mistero, aveva sparato sulla capitale francese 320 colpi, 180 dei quali erano scoppiati in piena Parigi e 140 nei popolosi sobborghi.

Mag

Attorno alla «Parigina» i tedeschi avevano formato una cintura di batterie pesanti in postazione che sparavano contemporaneamente ogni qualvolta partiva un colpo

Questa è l'unica fotografia esistente della postazione della «Berta» a circa 100 Km. di distanza da Parigi

Ecco la pianta topografica di Parigi con segnati i punti di caduta dei proiettili della «Berta»

L'annuale del riarmo celebrato in Germania

Berlino, lunedì sera.

La data odierna, che ricorda il riarmo della Germania, avvenuto appunto il 16 marzo del 1935 viene celebrata solennemente in tutta la Germania come il principio dell'azione tedesca contro il Trattato di Versailles, che è culminata nella rimilitarizzazione della zona renana, il 7 marzo di quest'anno.

«Ha un significato simbolico il fatto, — scrive la *Börsen Zeitung*, — che entrambi gli eventi si siano svolti alla vigilia della commemorazione dei nostri Caduti in guerra. Il testamento di due milioni di soldati germanici, morti nel conflitto mondiale, è esaudito. Pure significativo è peraltro che tutte e due le volte la Francia abbia fornito alla Germania la spinta ad agire: l'altr'anno con l'adozione della ferma di due anni, quest'anno con la conclusione dell'alleanza militare con l'Unione sovietica».

Lo stesso giornale afferma che un tragico destino pesa sui rapporti franco-tedeschi. Perchè nel Paese che proclamò nel 1789 l'ideale di libertà, eguaglianza e fraternità, non è possibile trovare comprensione per le misure e le proposte di Hitler che tendono a creare, di fronte alla libera Francia, una libera Germania e ad affrancarle, possibilmente con legami fraterni, quali custodi della civiltà europea e della pace universale? La Francia accampa eccezioni di formalismo giuridico, si attacca alla lettera dei paragrafi di Trattati superati e per sua colpa ormai privi di contenuto, si esaurisce in ardenti proteste contro pretese violazioni flagranti di Patti.

«Frattanto il mondo — esso continua — deve ammettere e ammetterà la situazione di fatto creata dalla Germania con la ricostituzione della sua piena sovranità militare».

A teatro

VITTORIO

Spettacolo di beneficenza a favore della Croce Rossa

Questa sera, lunedì, alle ore 21, avrà luogo lo spettacolo di beneficenza a favore del Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana. Sotto la direzione del maestro Franco Ghione saranno eseguite musiche di Donizetti, Giordano, Wagner, Verdi e Bellini, col concorso degli artisti signore Angelea Ottein, Cloe Elmo e signor Giovanni Vojer.

Seguirà l'opera in un atto *Suor Angelica* di Giacomo Puccini, diretta dal maestro Giovanni Binetti, con l'intervento di Augusta Oltrabella, Giuseppina Zinetti, Bianca Rossi Lenzi, Ebe Ticozzi, Liana Avogadro, Magda Olivero, Mirra Satta, Ada Bignozzi, Amerigo Campra, Franca Olivero, Anna Scozzi, Elena Dolla e Laura Lauri. La vendita dei biglietti seguita alla biglietteria del «Vittorio Emanuele».

ALFIERI

***I girasoli* novità di G. Cantini**

ALL'ALFIERI la Compagnia Ricci-Adani presenta stasera, come già annunciato, la nuova commedia di Guido Cantini: «I Girasoli». Questa novità ha già riscosso le più vive approvazioni in altre città e di essa Renzo Ricci e Laura Adani hanno fatto una delle loro migliori interpretazioni.

CARIGNANO

Il ritorno di Ruggeri con *Il piacere dell'onestà*

AL CARIGNANO ritorna questa sera Ruggero Ruggeri che riprende, come primo spettacolo, la commedia di Luigi Pirandello «Il piacere dell'onestà» che da molti anni non è più stata recitata a Torino. La Compagnia, che, com'è noto, ha come prima attrice Andreina Pagnani, metterà poi in scena per domani sera la novità di Pirandello «Non si sa come», ultimo lavoro del nostro grande commediografo, che giunge a noi dopo i numerosi successi già riportati in altre città.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Presso, accanto; 5) Stirpe, tribù berbera; 10) Istituzione fascista; 12) Eroe nazionale spagnuolo; 13) Pseudonimo di nota scrittrice francese; 16) Altare; 17) Impervie tra le ambe abissine; 19) Affermazione; 20) Incontentabilmente avido; 23) Il... inglese; 24) Come sopra; 25) Lieti; 26) Un... tedesco; 26 a) Interiezione; 27) Per spadaccini; 29) Antico nome di Tripoli; 31) Tra i solidi; 33) Associazione di «Fiamme Verdi»; 35) Centodue... romano; 36) Cura della sanità; 37) Stanza terrena per le bestie.

Verticali: 1) Insegne militari, presso i Romani, che si innalzavano sul Pretorio; 2) Preposizione; 3) Le popolazioni originarie in una data regione; 4) Nobil Donna; 6) Avanti Cristo; 7) Vaso di legno a doghe; 8) Esperanto riformato; 9) Aderenza, connessura; 11) A favore di...; 14) Opera verdiana; 15) Comodità di vita; 16) Superficie; 18) Leone... [illegible]; 21) Il sodio in chimica; 22) Preposizione; 28) Avverbio di tempo; 30) Dopo la regola; 32) Antica lingua della Francia; 34) Ancona; 35) Sigla di Catania.

CASELLARIO

Lettere da inserire nel casellario:

AAAAAA, C, E, G, I, L, M, NN, O, RRR, S, T, Z.

Definizioni: 1) Genere di uccelli della famiglia delle gralle; 2) Celebre Casa che dominò il Ducato di Milano; 3) Burrasca; 4) Sostanza antisettica vegetale usata anche per proteggere le stoffe dalle tarme; 5) Senza forma determinata.

Soluzione del giuoco pubblicato sabato

Parole incrociate a sillabe

Frin

Appendice de *La Stampa della Sera* (60

L'impermeabile rosso

Romanzo poliziesco di AUGUSTO DE ANGELIS

CAPITOLO XIX.

Un uomo d'avvenire

— Allô!... Sono De Vincenzi... Ma sì, sì, potete parlare... Come dite? Davanti a Mentone?... Ho compreso... Recupera l'ancora e alza le vele... In altre parole, sta per prendere il mare... In che direzione?... Prora all'Est... Potrebbe venir qui, dite voi?... Iddio lo voglia!... Non sapete altro, Loret?... Avete mandato un uomo a Mentone?... Grazie! Ma sì... Se fossi fuori dell'albergo quando telefonate, chiamando poco dopo, mi troverete certo... Non mi assenterò in ogni caso più di un'ora, fin quando voi non mi abbiate informato... Datemi anche notizie di «Fantasio». Tutto come prima? Naturalmente... No, no... non credo che possa avvenir nulla da quella parte... Perbacco! E non me lo dicevate! Ma questo è essenziale! Cercate di sapere quanto s'è trattenuto a Mentone e che cosa ha fatto... Ecco! *Adieu, mon ami!*

Riappese il ricevitore e rimase qualche istante chiuso in cabina. Dunque, lo *yacht* di Kamir Pascià aveva dato fondo davanti a Mentone e monsieur Victor si era affrettato a recarsi laggiù... Necessaria coincidenza. Ogni dente ingranava. Un altro piccolo sforzo e c'era il movimento!

Ebbe un lampo di soddisfazione. Il cervello gli serviva ancora! Tutto chiaro, adesso... o quasi tutto.

Aprì la porta e uscì nel vestibolo. Cruni entrava.

— E' partito l'altro ieri, lunedì... assieme a tutti gli *yachts* venuti per le regate...

— Naturalmente!...

Kamir Pascià non era uno sciocco. Quale miglior occasione, per andarsene inosservato, della partenza di tutti gli altri? Il mare pieno di vele. Tutti alla manovra. E poche vele agli alberi, perchè col tramonto il vento o cala o cresce e la manovra è delicata. Le vele sfioggiano. Le barche stringono il vento. Attenti che le scotte non sian tesate e che il graffio di lunata faccia la curva! Quindi filano tutte le scotte e poggiano, perchè sono entrati da bolina a mezza nave e se ne vanno in fretta, col vento fresco. E scompaiono, finchè tutto l'orizzonte è netto e terso...

(De Vincenzi riviveva il tempo dei suoi giovani anni, quando scappava a Sampierdarena, dall'Ossola, per far la sua vela sul mare, col *cutter* d'un amico...)

Chi si è accorto che anche lo *yacht* bianco, il grande *yacht* con la bandiera a mezzaluna, ha fatto manovra e s'allontana?

Abile, Kamir Pascià!

Ma adesso da Mentone salpa e costeggia verso Oriente. Ritorna a San Remo?

De Vincenzi non ci crede. Troppo bello! Eppure... eppure, deve tornarvi, se i calcoli sono esatti.

— Ha dichiarato di andare a Montecarlo...

— E c'è andato, infatti!

Il commissario era tutto fremente. Le papille nasali gli vibravano. Faceva schioccare le dita nervosamente. Cruni lo guardava e capiva che lo scioglimento era prossimo. Li conosceva, lui, quei segni tanto evidenti quanto il fremito delle zampe intelaite d'un cane da punta, quando la preda sta per levarsi. E lo sguardo fisso e il muso nel vento e le orecchie diritte... Così, De Vincenzi, quando sentiva la meta vicina.

— Grazie, Cruni, nient'altro per ora. Non muoverti di qui. Vado dal Questore e torno...

— E il pranzo, dottore? Son quasi le otto e lei dev'essere a digiuno!

— C'è tempo.

Il portiere si avvicinava.

— Che volete?

Anche quell'uomo doveva sentire qualcosa di diverso, di elettrico nell'aria. I modi e le attitudini di De Vincenzi erano cambiati. S'eran fatti secchi, taglienti.

— La signora del numero 31... Chiede sempre di lei. Ogni dieci minuti fa squillare il campanello del telefono.

Già! Agnes Staub... Doveva averne abbastanza di San Remo... Avrebbe pensato anche a lei. Non c'era urgenza. I brillanti di van Lis potevano aspettare.

Ma corrugò la fronte. Erano soltanto i brillanti dell'olandese ad essere in giuoco? E la morte di Eduard Letang?

Buon Dio! Tutto avveniva quadrato, adesso, nel suo cervello, se non ci fosse stato quel cadavere del giovane francese! Come metterlo a posto assieme a Paulette Garat e al turco e a Kaufmann? E anche il sangue nel canotto, poichè, insomma, non poteva dimenticare che il canotto era insanguinato e che nessuno è disposto a svenarsi per dar l'ultimo tocco ad un trucco! L'impermeabile rosso, la borsetta, l'ombrellino... tutto facile! Ma la pozza di sangue? E un coltello basco — era stato poi realmente un coltello basco, come quello estratto dal petto del cameriere, a colpirlo? — vibrato con mano sicura nella schiena di Eduard Letang, il quale stava scrivendo *ma chérie*...

No, no, il mistero era fondo ancora e lui aveva corso troppo. Ci voleva tempo e lavoro e l'aiuto del Caso, prima di poter gridare vittoria.

De Vincenzi guardava in volto il portiere mentre pensava a tutto ciò.

— Bene! Ditele che prima delle dieci salirò da lei...

— Uhm! — fece l'uomo, e non si mosse.

— Che c'è ancora?

— Poco fa è rientrato l'olandese con sua nipote. Anche lui...

— Lo credo! Rassicuratelo. Contiamo di ridargli i suoi brillanti entro domani.

Il portiere spalancò gli occhi e anche Cruni fece un movimento.

— Domani?!

— Ma sì... domani... Glieli ritroveremo certo. E, se non sarà domani, sarà un altro giorno...

Girò su se stesso e uscì in fretta.

Si trattenne col Questore circa un'ora e frutto di quel colloquio fu l'invio di telegrammi a mezza Europa, da Costantinopoli a Berlino.

Il Questore s'era lasciato convincere e, appena uscito il commissario, aveva avuto una lunga conversazione telefonica con Roma.

Fuori della Questura, De Vincenzi s'era fermato a mangiare in una trattoria sulla piazza del Mercato e aveva ripreso poi a discendere verso l'albergo.

Di veder quella sera stessa Agnes Staub non aveva alcun desiderio, ma era necessario. L'avrebbe sbrigata rapidamente. Pensava a Kiergine. Che cosa faceva il russo? Era rimasto chiuso nella sua camera o era uscito? Lo avrebbe ritrovato al Casino, davanti alla *roulette*?

Affrettò il passo e quando fu davanti al Casino ebbe un'esitazione, ma tagliò la strada ed entrò in albergo.

Il vestibolo era deserto. Neppure Cruni c'era. Stava per voltare a sinistra, davanti al quadro delle chiavi e dei campanelli, e salire al primo piano, quando vide qualcosa di chiaro sopra una poltrona del salotto, ch'era illuminato soltanto dalla lampada del vestibolo. Si fermò e fece qualche passo verso la porta. Sulla poltrona, al buio, era seduta una donna. Dormiva con la testa reclinata da una parte. Poichè le gambe di essa sporgevano con i piedi nel rettangolo di luce che proveniva dalla lampada dell'atrio, De Vincenzi vide un grosso paio di scarpe di vernice, due caviglie senza finezza, che salivano nei polpacci muscolosi, entro calze di seta troppo rosa per essere carnicina.

— Quella signorina sta proprio aspettando lei, commissario. E' dalle otto che è qui...

Il portiere fece girare il commutatore e il salotto s'illuminò.

— S'è addormentata!

(Continua)